Lunedì 30 Giugno 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 154

Alcuni nuovi dati sul caro-viveri in Italia

Gli ultimi anni del secolo XIX ed i primi di questo nostro XX secolo sono dolorosamente caratterizzati da un vivo incrudimento dei prezzi. In fatti a datare dal 1896 e 1897 si è verificato un continuo aumento che si rese ancora più sensibile in questi ultimi anni.

Questo fatto naturalmente non ha mancato di interessare sia gli studiosi che gli uomini politici, i primi perchè desiderosi di indagare quali possono essere le cause determinanti questo fatto, i secondi per studiare quali i rimedi da potersi applicare onde rendere meno disagevole per la folla dei consumatori questo continuo aumento dei prezzi, il quale *ogni giorno* più rende difficile, specie per alcune determinate classi sociali, lo stabilire l'equilibrio del bilancio domestico per il fatto che l'aumento delle entrate è più spesso inferiore a quello delle uscite.

Un acuto studioso di questo interessante problema, il professor Irving Fischer, dopo aver cercato di studiare ampiamente le cause di questo continuo rincaro dei prezzi è giunto ad una sconfortante conclusione, prevedendo che l'alto costo della vita continuerà ancora parecchi anni Egli si è fatto allora fautore di una inchiesta internazionale che si proponga di studiare nei singoli paesi le cause di questo aumento di prezzi e stabilire di quanto essi siano man mano venuti aumentando.

L'attuale nostro ministro di Agricoltura ha stabilito che tale indagine debba esser fatta anche in Italia, affidando alla direzione generale della statistica e del lavoro il compito di studiare la base di una larga inchiesta sul costo della vita.

Frattanto però mentre si stanno ancora studiando le modalità di tale inchiesta nell' «Annuario statistico» del 1912 sono stati pubblicati interessanti dati circa l'andamento dei prezzi in Italia.

Purtroppo è questo un genere di indagine che in Italia è stato sino ad ora poco curato per cui ci manca ancora la possibilità di poter determinare dei numeri indici che ci *indichino* sistematicamente e quanto più chiaramente è possibile *lo sviluppo* di questo fenomeno per tutto il paese, ed i dati *ora esposti si* riferiscono solamente a qualche centro più importante.

Tra i dati pubblicati ve ne sono però alcuni che possono servire abbastanza bene a darci un'idea molto vicina alla realtà di quanto sia aumentato il costo di alcuni generi di prima necessità presso di noi.

A somiglianza di quello che in Francia fece il compianto *Levasseur* la direzione generale della statistica ha chiesto all'amministrazione militare italiana e a 43 convitti *nazionali* i prezzi pagati da essi per fornirsi di alcuni generi di prima necessità sul periodo di tempo che va dal 1900 al 1912 per le *Amministrazioni* militari, e dal 1890 al 1912 pei convitti nazionali.

Le constatazioni che si traggono da queste cifre sono pur troppo assai dolorose per il consumatore.

Infatti l'amministrazione militare che nel 1901 pagava la carne a lire 1,13 il chilogramma, ha dovuto poi pagarla a lire 1.25 nel 1907, al 1 39 nel 1909, a 1.43 nel 1910, a 1 61 nel 1911 ad infine a lire 1 64 nel 1912, per cui si può dire che il prezzo della carne nel periodo di solo otto anni è aumentato di circa il 50 per cento.

Così pure la razione pane che costava 21 centesimi nel 1900-1903 è salita a 24 centesimi nel 1910 1912.

Aumenti questi veramente vertiginosi quando si tenga conto delle grandi quantità di merci che le amministrazioni militari richiedono ai loro *fornitori* per provvedere al sostentamento delle molte *migliaia dei nostri soldati*.

Lo stesso aumento si è verificato sui prezzi pagati dai convitti nazionali. Una dozzina d'uova che costava circa 80 centesimi nel 1896 costava circa L 1,15 nel 1912, il prezzo di questo genere è aumentato in soli 16 anni, di circa il 40 per cento.

Il burro che nel 1892 costava lire 2.80 al chilogramma, è stato pagato nel 1912 lire 3.30 al chilogramma, ha subito cioè in questo non troppo lungo periodo di tempo di aumento di circa il 40 per cento.

Quando si pensi che questi acquisti sono fatti dalle amministrazioni interessate direttamente con i fornitori, togliendo così di mezzo gli intermediarii, si vede subito quanto maggiore deve farsi sentire l'aumento nei prezzi al minuto degli stessi generi. Infatti se fermiamo la nostra attenzione sui prezzi al minuto di alcuni generi e derrate di consumo *popolare in varii* centri del nostro paese, vediamo come ad esempio *il prezzo delle* patate che era in media di 11 centesimi al chilogrammo a *Torino* nel 1907 sia salito nel 1911 a 18 centesimi, lo stesso alimento da 10 centesimi nel 1908 è salito a 20 centesimi a Palermo; così il lardo da 1 80 al chilogramma nel 1907 è salito nel 1911 a 2 10 a Torino, e lo stesso aumento si è verificato a Terni ed a Roma.

Le cifre esposte nell'Annuario, e potrei moltiplicare gli esempi che ho citato, stanno pur troppo a dimostrarci come il costo della vita vada ogni giorno più aumentando, con conseguenza disastrosa per tutti coloro che non si trovano a possedere un bilancio famigliare tanto elastico da poter far fronte alle maggiori spese derivanti da questo continuo aumento di prezzi.

Forse mai come nell'epoca nostra questo fenomeno dell'aumento dei prezzi, che pur contribuisce notevolmente allo sviluppo della industria e dell'agricoltura e il commercio ai quali dà la *sicurezza* di un maggior guadagno, ha prodotto un forte disagio nelle condizioni economiche di coloro che vivono sui salari o su stipendi o redditi non troppo facilmente e rapidamente mutabili, ed in cui lo sviluppo della civiltà e le mutate condizioni di vita richiedono ogni giorno più la soddisfazione di nuovi bisogni.

Fino ad oggi numerosi tentativi sono stati fatti per cercare di ovviare a questo male, senza però poter ottenere il desiderato scopo. E mentre l'attività degli studiosi è *rivolta a trovare* la chiave di questo problema, l'attività concorde di *tutti*, sia consumatori che produttori, deve rivolgersi ad intensificare la produzione, a rendere più facili e spediti i mezzi di comunicazione, per poter forse in un domani, che ci auguriamo molto prossimo, ristabilire quell'equilibrio tra entrata ed uscita del quale oggi la più gran parte della gente ha ormai perduto financo il ricordo.

Mario Silvestri

Notizie dal Friuli

Da S. Giorgio di Nogaro

Ad un valoroso

Nell'atrio del nostro splendido palazzo Municipale, stamane, come annunciammo, ebbe luogo la consegna della medaglia ad un valoroso. egli. Egli è certo Cicuto Guglielmo caporal maggiore del 79 fanteria, della classe 1890, ferito al braccio destro nella memorabile battaglia delle due Palme a Bengasi. Gli fu decretata la medaglia di bronzo e godrà d'una pensione.

Gli consegnò la medaglia il capitano Pietro Bucchio che gli disse elevate parole.

Portò pure nobilmente il Sindaco cav. Cristofoli e portò un saluto della scuola e dalla stampa il questore didattico Pentarotto.

Alla bella cerimonia presenziavano le locali autorità il tenente di finanza d'Esposito il rag. Cassini per le dogane il maresciallo dei R. R. carabinieri Nutolari, Società Reduci dalle patrie battaglie un garibaldino nella sua fiammante leggendaria divisa, Reduci dalla guerra Libica, rappresentanza delle scuole, delle guardie di finanza, dei carabinieri ed altre.

Si notavano un'eletta schiera di signore e signorine.

Suonava la nostra brava banda cittadina.

da Cividale

Furto qualificato

Da parecchi mesi la baronessa Gabrici vedeva scomparire di casa parecchie robe sue: vesti, gioielli, sedie, suppellettili, e oggetti preziosi, ecc. Impensierita, volle avvertire il nostro ex maresciallo dei carabinieri, il quale coscienziosamente si dimenticò della cosa. Continuando i furti la baronessa avvertì allora il delegato di P. S. Da Seri il quale fondò i suoi sospetti sulla cameriera del tenente colonnello degli alpini cav. Giordana. E gli indizi furono tali che questa venne di questi giorni arrestata a Gemona.

Se ne attende la traduzione in queste carceri.

Bersaglieri ciclisti

E' arrivata stasera una pattuglia di bersaglieri ciclisti provenienti da Verona. Domani arriveranno circa 200 provenienti di Tolmezzo e, dopo un giorno di riposo, proseguiranno per Manzano e Palmanova il viaggio di ritorno alla loro sede.

Il telefono del Paese porta il N 211

Cronache Cividalesi

Il disastro finanziario dell'amministrazione clericale

III. - Le spese

Il partito moderato — a cui è succeduto il clericale attualmente al potere — tenne il governo della pubblica cosa in condizioni particolarmente difficili: quando, cioè l'intenso sviluppo della vita cittadina esigeva che una amministrazione oculata e prudente, ma anche coraggiosa, accompagnasse con ingenti spese di opere pubbliche il sorgere delle varie energie del paese la sua espansione economica e la sua luminosa ascesa verso forme d'esistenza sempre più civili.

Uomini d'intelletto e d'azione, i capi di quel partito *furono pari* all'altezza del compito veramente storico ch'era loro affidato; e, coadiuvati dalla mente chiara e dall'operosità attivissima del *segretario* comunale cav. Luigi Brusini, si può dire che trasformarono la città portandola ad un livello di decoro fra i più alti della nostra provincia.

Certo anche la loro opera non va esente da critica. Non si può sopra tutto tacere e perdonare ad essi il fatto che le incertezze del loro atteggiamento politico e i loro idillii intermittenti e velati col nascente partito clericale concorsero molto al rapido rafforzarsi di questo, da cui furono poi soffocati.

Ciò che era inevitabile, perchè è la solita favoletta morale — anzi immorale della biscia e del ciarlatano.

Ma nel campo dell'azione pratica essi ci hanno dato opere d'inestimabile valore: il riordinamento degli uffici comunali, la ferrovia Cividale - Udine il ricupero di 40 000 lire di patrimoni legatizi la riduzione delle tasse e delle imposte gravanti sul patrimonio comunale la rivendicazione di molti crediti del nostro Ospedale precedentemente abbandonati, l'illuminazione elettrica della città, sussidi notevolissimi alla Congregazione di carità alla Società di tiro a segno alla Scuola serale d'arti e mestieri ed alla scuola d'arco, l'acquisto vantaggiosissimo dell'ex stabile Carbonaro coll'apertura del viale della stazione e i giardini pubblici lo sventramento della *piazza* XX settembre, il parco delle scuole, il Giardino d'infanzia, il Patronato e la refezione scolastica, la regificazione del Convitto e degli istituti d'istruzione secondaria, l'annessione al R. Museo dei due preziosissimi archivi comunale e capitolare, l'acquedotto di Purgessimo i primi studi per l'acquedotto Poiana ecc.

E tutto ciò restando sempre entro i limiti della potenzialità del bilancio, che per anni ed anni subì poche e insignificanti variazioni e ricorrendo al credito per sole L. 260 855,20: delle quali oltre una metà furono spese per l'acquedotto di Purgessimo e restavano a pagarsi nel 1905 soltanto L. 168 255 20 Un'inezia.

×

I clericali salendo in Municipio dunque, avevano davanti una tradizione di lavoro fecondo E, poichè a tutto era stato provveduto dai loro predecessori per dimostrare subito la soluzione di continuità avvenuta nella funzione amministrativa del Comune e le balorde ragioni ideali della loro scalata al potere votarono — fin dalle prime adunanze — un contributo alle *spese* per le funzioni religiose di Castelmonte, per la processione di San Rocco e poi, per la fusione della campana maggiore della *nostra* basilica.

Fu in seguito a queste altre benemerenze acquistate d'un colpo nella vita pubblica che il Governo del Re e quello del Papa furono presi da un impeto di tenerezza e poco mancò ripetessero ai nostri consiglieri la celebre frase detta da Carlo V.o nel duomo di Bologna: «Estote caballeros todos todos!» E molti amministratori si salvarono per puro miracolo da una onorificenza. Dove si vede che non ci vuole molto per avere una croce. Ma ciò non significa nulla, perchè Nostro Signore l'ha avuta anche per meno: cioè per essere stato accusato di cospirazione contro l'integrità dello stato latino.

Il peggio si è che l'autorità superiore approvò queste spese grottesche non consentite dalla legge e fuori della competenza dei Consigli Comunali; i quali non possono nè trattare nè votare in materia d'esercizio esteriore dei culti possono soltanto prendere disposizioni di polizia.

Difatti è appena necessario ricordare che gli enti autarchici nel sistema del nostro diritto pubblico — non sono più organi della coscienza collettiva dei cittadini, ma rappresentano e tutelano soltanto i loro interessi materiali. Si è per *questo*, che, *mentre* prima dell'unificazione delle leggi regolanti questa materia *vi* erano ancora delle provincie in cui i comuni concorrevano anche alle spese dei riti interni delle chiese e delle funzioni religiose, oggi l'obbligo di tutti i comuni del regno è tassativamente limitato alle spese edilizie nei modi specificati dall'art. 299 *della vigente legge* comunale e provinciali

Ed in applicazione di questo principio si è perfino negato ogni valore alla prescrizione acquisitiva «ab immemorabili» essendosi ritenuto che lo stanziamento in bilancio di spese per cerimonie e atti di culto anche per una serie lunghissima di anni non possa mai consolidare alcun diritto a favore della chiesa.

Che se passiamo al campo delle spese facoltative, anche qui trattandosi di oneri, un'interpretazione ampia si manifesta subito antigiuridica; perchè non si può far rientrare dalla finestra ciò che il legislatore ha cacciato dalla porta. E il Comune deve mantenere la sua perfetta aconfessionalità anche perchè di fronte alle varie manifestazioni della coscienza religiosa dei cittadini esso deve mantenersi assolutamente neutrale. Se i clericali ammettono che un'amministrazione possa oggi provocare e aiutare queste manifestazioni, dovrebbero del pari ammettere — poichè anche per essi, la logica ha un valore — che un'altra amministrazione possa domani ostacolarle e impedirle.

E ciò è assurdo.

×

Non è meraviglia «dunque» se, saliti al potere con criteri amministrativi che risalgono al cardinale De Luca ed *erano reputati* buoni appena all'epoca del Concilio di Trento, essi non hanno saputo ben governare la pubblica cosa.

Anzi hanno dato prova di incapacità assoluta e di inettitudine mentale spinta fino all'incredibile, prima di tutto cedendo le redini del comune ad un triunvirato extraconsigliare e riducendo le funzioni del Consiglio a mettere lo spolvero sulle deliberazioni della Giunta che figura di avere accentrato in sè ogni potere e viceversa fa da paravento ai *triunviri*; *e poi* per non avere non dico approntata la soluzione ma *forse* nemmeno capito l'importanza dei problemi che si sono affacciati all'*orizzonte* della vita cittadina in questi ultimi anni.

Ci vorrebbe davvero un volume per dimostrare tutti gli errori, le lacune e gli sperperi che inquinano nell'intimo dell'organismo la gestione finanziaria dei clericali.

Ma noi dobbiamo contentarci di offrire al pubblico soltanto uno schema delle critiche più ampie che potremmo svolgere se gli avversari — chiusi finora in un silenzio religioso e prudente molto significativo, avessero il coraggio di accettare il contradditorio e di trovare almeno un difensore d'ufficio della loro opera.

—

Una critica generale involge, *anzi* tutto, il loro stesso sistema d'amministrazione, per aver voluto *inscenare* una politica dispendiosa superiore alla potenzialità del bilancio e senza alcun piano finanziario.

Poveri in *canna*, ma fastosi.

E' la elegante signorilità del contadino che si calca in testa un cilindro ed ha le tasche rotte ed i piedi scalzi.

Credendo forse, di consolidarsi al potere e di acquistarsi la gratitudine dei cittadini, essi hanno profuso i denari del comune a piene mani: ma si sono dimenticati di stabilire la linea di un programma qualsiasi e di concretarlo in cifre in una serie di bilanci che si uniscano, si completino a vicenda, stabiliscano l'organicità di un pensiero e di un'azione *ben chiari*.

La mancanza di un piano finanziario ha portato con sè, *come conseguenza*, una inelasticità delle previsioni; onde ogni qualvolta si presenta la necessità di un'opera a cui non si era potuto o saputo pensare a tempo, il Comune ha dovuto ricorrere al prestito. C'era da riparare l'ufficio della R. Pretura e da provvedere ai termosifoni nel palazzo della sottoprefettura? Conto corrente colla Banca Cooperativa. C'era da cambiare un paio di tegole sul tetto del Municipio? Mutuo colla Banca agricola.

Quando per opere di così piccola entità un comune è costretto a fare dei debiti, vuol dire ch'esso è sulla via, se non sull'orlo del fallimento e che i suoi amministratori danno prova della più amabile incoscienza

Il peggio si è che di varie opere, votate dal Consiglio e approvate dall'autorità superiori, la Giunta ha dovuto sospendere a metà l'esecuzione per mancanza di fondi: es. la strada dell'a «Cella» che deve unire la caserma degli alpini alla città e la strada di Purgessimo, a cui quei frazionisti ci *tengono tanto* che hanno già iniziato i lavori per conto proprio; di che dovremmo infine rallegrarci perchè ogni sasso ch'essi rompono col piccone oggi è un voto di più alla lista del blocco democratico di domani.

Passando all'esame delle singole spese, i clericali portarono quelle dell'istruzione da Lire 35 370,76, quali erano nel 905 a L. 58 582,28 quali risultano nell'ultimo bilancio di previsione.

Eppure, malgrado questa altissima cifra, essi non hanno saputo risolvere il problema scolastico del nostro comune: i maestri percepiscono ancora lo stipendio minimo legale, i locali difettano o non corrispondano alle moderne norme d'igiene, e l'insegnamento è imperniato *sopra un indirizzo* che chiameremo troppo antico, per *non usare una parola più grave*.

L'incapacità organica degli elementi retrivi — *specie clericali* — a compire l'istruzione secondo i più moderni risultati della scienza e a risolvere il problema della scuola primaria ha ricevuto a Cividale una nuova luminosa dimostrazione.

Basti ricordare che per il locale delle scuole di Rualis il Comune paga lire 450 di fitto annuo, non già perchè i due bugigattoli che sono stati assunti all'onore di aule valgano tanto (essendo perfino sprovvisti d'una tettoia che ripari i bambini dalla pioggia prima che comincino le lezioni); *in tal guisa*, quindi, se ne va di mezzo il giusto interesse del Comune che con una quota d'ammortamento non superiore a quella *cifra*, potrebbe contrarre un prestito e costruire un edificio che *basterebbe anche alle esigenze future*, e che dopo qualche decina d'anni *accrescerebbe* il patrimonio comunale liberando contemporaneamente questo da ogni contribuzione passiva.

Del pari la frazione di Fornalis manca di una scuola. I bambini dispersi in quelle campagne debbono compiere giornalmente un'ora di cammino per arrivare alle scuole del capoluogo; e nei mesi d'estate, in cui non si somministra più loro la refezione di mezzodì, i viaggi d'andata e ritorno sono due. Non sappiamo che una simile tortura sia imposta neanche ai figli dei comunisti del più miserabile e montuoso borgo della Slavia.

E non è a *dire se per quei* corpicini flagellati dal vento e intirizziti *dal freddo, inzuppati dalla pioggia* o riarsi dal sole la mancanza d'una *scuola* vicina sia esiziale pel fisico e, di riflesso, per l'energia mentale.

Si tratta di una vera vergogna dell'attuale amministrazione, a cui non si può perdonare di non avere ancora ascoltati i lamenti ed esauditi i voti di quella frazione

Tanto più che il governo, per venire in aiuto delle finanze locali e aiutare la risoluzione del problema scolastico, ha offerto recentemente alcuni milioni di mutui al nostro *Friuli*; e *alla divisione* di questi milioni hanno concorso sessanta comuni *della provincia*, ma non ha concorso Cividale.

Più tardi però, e cioè nell'ultimo bilancio, questa cifra venne aumentata per addizionali di L. 10 000 e poi termosifoni di L 4000 Viceversa il Comune ha oramai speso non meno di L. 60 000 e non siano neanche al principio della fine dei lavori. Iddio solo, che tutto conosce, sa quanti muri e scale e pavimenti e latrine siano state fatte e rifatte là dentro Ma nemmeno egli sa quando questi lavori e la maggiore spesa risultante siano stati votati dal Consiglio Comunale. E per questo i signori della Giunta — se c'è ancora in paese un uomo di fegato *capace di far valere* i diritti della collettività — dovranno un *giorno rispondere col proprio* patrimonio dell'immane spreco del pubblico *denaro* che è rappresentato dal palazzo della sotto prefettura.

Povera Adelaide Ristori! Si appoggerà a due candelotti pasquali ed avrà per sfondo un altro monumento: quello dell'insipienza dei clericali cividalesi.

×

I quali, come nel Foro Giulio Cesare e nell'ex palazzo Gaspardis, così in altre mille occasioni, anzi dovunque e sempre hanno sperperato i sacrifici enormi imposti ai contribuenti in un impeto che io ho chiamato di follia devastatrice delle finanze comunali

Nel 1911 aumentarono improvvisamente di 4000 lire la spesa per la manutenzione delle strade. Ma furono 4000 lire buttate dalla finestra a casaccio. Fu necessaria una piccola campagna del «Lavoratore Friulano» per persuadere la Giunta che le specifiche dell'appaltatore della ghiaia dovevano essere controllate così per il numero dei carri come per quello dei metri cubi di materiale impiegato. E il controllo servì a qualche cosa.

Il Consiglio inscrisse nell'ultimo bilancio L. 2000 per riparazioni ed opere straordinarie negli uffici della R. Pretura; ma la Giunta fece eseguire altre opere in sopranumero non approvate per un conto di L. 3500, non solo, ma confessò candidamente al Consiglio di nulla aver visto e di non sapere nemmeno se e come i lavori siano stati eseguiti.

Anche le opere per opere pubbliche sono aumentate in questi otto anni enormemente: nel 1905 erano inscritte in bilancio lire 13.288,78 ed ora invece si hanno L 32 368,26, delle quali lire 14 000 per opere straordinarie (allargamento e miglioramento del foro Giulio Cesare della strada della Cella e del ponticello di espurgo.

Ora abbiamo già visto che la strada della Cella, già deliberata dal Consiglio rimane ben adesso un pio desiderio e un tracciato geometrico dell'Ufficio Tecnico municipale, prima di tutto perchè in cassa non *vi sono fondi* e poi perchè ai lavori si oppone un pezzo *grasso* clericale che ha in tasca il Sindaco, la Giunta e... perfino la Banca Agricola.

Quanto alla sistemazione del foro Giulio Cesare ci troviamo di fronte a una materia che è anche meno allegra.

Alla Giunta sono stati presentati parecchi progetti ed ignora come sembra ogni tecnica, ha deciso di poterli giudicare soltanto se tradotto in atto. Così è avvenuto che prima ha fatto abbassare il piano della piazza e poi, accortasi dello sconcio, ha deliberato il viceversa: cioè abbassamento del piano stradale e rialzo di quello della piazza. Senonchè non soltanto le 6000 lire votate sono intanto andate in fumo, ma perfino il *materiale* precedentemente scavato è già stato trasportato altrove; onde è *molto* probabile che i lavori si arenino di nuovo.

In ogni modo i finanzieri clericali faranno costare ai contribuenti il sommovimento dei ciottoli del foro Giulio Cesare qualche cosa come il triplo di quello che, cogli amministratori moderati è costato il nostro magnifico giardino pubblico.

Ma questo è nulla di fronte al poema d'insipienza amministrativa che è il riattamento del palazzo della sottoprefettura (ex Gaspardis).

L'acquisto del quale è costato lire 40 000 mentre poco prima si poteva averlo per sole lire 28 000.

Di più portato in consiglio il progetto di miglioramento dei locali, la giunta assicurò tassativamente che i lavori avrebbero *improntato* una spesa dai e 22 alle 23 mila lire; e soltanto per *un certo criterio* di larghezza nelle previsioni proproste e il Consiglio approvò una somma di L. 25.000.

Ora noi non diciamo che in questo genere di faccende ci sia odore di codice penale; ma ripetiamo il nostro convincimento che la responsabilità civile dei signori della giunta per i loro atti arbitrari non può essere messa in dubbio.

×

Soltanto le spese per l'igiene non sono aumentate sensibilmente.

Ed è un male. Perchè il tenore di vita sempre più *civile* delle nostre popolazioni esige maggiori sacrifici anche *in questa materia*. Il macello è in condizioni orribili e occorre pensare alla costruzione di un nuovo locale più adatto più rispondente alle moderne esigenze dell'igiene. I generi alimentari debbono essere oggetti di particolare vigilanza per impedirne la loro adulterazione o sofisticazione. Anche il problema delle abitazioni è qui così acuto da farsi dolorato specialmente per le classi povere; e un'amministrazione cosciente dei suoi doveri troverebbe perfino innumeri casi d'applicazione dell'art. 239 del regolamento d'igiene Ma ciò equivarrebbe a distruggere senza possibilità di riedificare perchè l'alta quota della *sovraimposta comunale* sui *fabbricati* tiene lontani i capitali dall'industria *edilizia*, così che perfino le nuove fabbricazioni procedono con un ritmo inferiore al bisogno.

Occorre parlare del problema ospitaliere? In costruzione di nuove ale dell'antico edificio sono state impegnate L. 214.000 del patrimonio di quel Pio Istituto.

Ma il difetto di locali si sente tuttora, la cubatura e l'areazione delle sale è assolutamente insufficiente e, tolta ormai la possibilità di occupare più un solo metro dell'antica area, la costruzione di un nuovo edificio si impone oramai come una necessità imprescindibile.

I clericali, dunque, non hanno risolto il problema e non l'hanno neanche spostato; l'hanno semplicemente rovinato, chè l'enorme spesa incontrata costituisce un altro inutile sperpero o malimpiego.

×

Terminiamo, perchè abbiamo promesso di esporre soltanto uno schema del moltissimo amministrativo e del disastro finanziario dei clericali: tanto più che siamo entrati nel campo di ciò che essi non hanno fatto e che a Cividale si deve fare.

Ora noi crediamo che nei prossimi

comizi elettorali il buon senso popolare li spazzerà dal Comune perchè sono degli inetti e perchè nessuno può volere la rovina del suo paese.

Il programma della amministrazione avvenire riguarda dunque, l'opera che dovrà svolgere il blocco democratico che già si sta componendo: e perciò noi lo studieremo in un prossimo articolo, persuasi che la critica che abbiamo fatto dei bilanci clericali e l'opera di demolizione che abbiamo iniziato del loro governo debbono essere insegnate con un'opra di ricostruzione morale ed economica delle cose del nostro comune.

I clericali sono passati in Municipio come un'orda di vandali: impediamo ora che il loro disastro finanziario sia irreparabile, che dove essi hanno posto piede *non* possa più crescere l'erba!

X X X.

da Artegna

Ferito a Ettangi

Il comanda del 1.o Alpini ha notificato al nostro Sindaco che il soldato compaesano Traunero Giovanni appartenente al battaglione Tolmezzo trovasi ricoverato all'ospedale di Palermo perchè ferito ad Ettangi.

da Pordenone

Medaglie al valore

Ieri solennemente vennero consegnate le medaglie al valore ai nostri compaesani Bilat Giovanni e Giovanni Batton di Prata reduci dalla Libia, ed alla famiglia del soldato Giovanni Galmetti morto in seguito a ferite conseguite nel combattimento di Mesri.

Parlarono l'assessore Verri, il generale comm. Mussolin ed il dr. Pino Pisenti. Alla fine della cerimonia venne scoperta la seguente lapide in onore dei caduti in Libia:

Con l'antico animo — Per la Patria che risorta — ascese — nella guerra di Libia — Morirono.

da Latisana

Gravi disastri nelle campagne.

Si è scatenato l'altro ieri nella nostra campagna una violentissima gradinata che ha distrutto il 90 per cento del raccolto.

L'on. Hierschel resosi conto dell'entità del disastro ha telegrafato al Ministro di Agricoltura I. e C. domandando che si provveda ad alleviare o con sussidi od in altro modo, il danno di questa popolazione eminentemente agricola.

da S. Daniele

Elezioni politiche

Ieri seguirono le *elezioni* politiche Com'è noto il Candidato avv. Gino di Caporiacco era rimasto senza competitore, e riuscì quindi eletto con 1612 voti.

Ecco i risultati particolareggiati delle elezioni.

Camino di Codroipo, iscritti 114, Caporiacco 49.
Codroipo 482, Caporiacco 86.
Fagagna 367. Caporiacco 122.
Maiano 507, Caporiacco 39.
Moruzzo 249, Caporiacco 61.
Ragogna 346, Caporiacco 28
Rivolto 316, Caporiacco 106.
S. Odorico 276, Caporiacco 103
Talmassons 278, Caporiacco 30·
Varmo 259, Caporiacco 29.
Bertiolo 287, Caporiacco 48.
Colloredo 272, Caporiacco 82
Coseano 388, Caporiacco 219.
Dignano 315 Caporiacco 218·
Rive d'Arcano 277, Caporiacco 136·
S. Vito di Fagagna 198, Caporiacco 72.
Sedegliano 623, Caporiacco 240.

A S. Daniele i voti del co. di Caporiacco sarebbero 101.

Nuovo direttore didattico

Il maestro *sig* Battigello Napoleone di qui ottenne in questi *giorni* il Diploma della Scuola pedagogica presso l'Università di Padova, sostenendo brillantemente la sua tesi. Detto titolo dà all'abilitazione della Direzione Didattica.

Non possiamo che congratularci coll'amico Battigello, perchè con questo vede coronati i suoi desideri, premiate le sue fatiche e di tutto cuore *gli* rinnoviamo gli auguri di prospera carriera.

da Cividale

Saggio scolastico

Il saggio di fine d'anno scolastico che *fu rimandato* domenica scorsa a causa del tempo, si tenne *oggi* nell'atrio del R. Convitto Nazionale davanti a un pubblico affollato e sceltissimo, specie di belle signore in toilettes chiare ed eleganti.

Intervennero l'on. Morpurgo, le autorità cittadine, il direttore didattico, molti professionisti, tutti i professori colle loro famiglie, il tenente colonnello Rossi di Palmanova, ecc.

Il rettore *prof* Borgialli ricordò con belle parole le benemerenze di educatore del vice-rettore Osualdo, che compie ora il 40.o anno di permanenza nei convitti.

Quindi la Scuola d'arco — sotto la direzione del m. Bertossi, — suonò applauditissima tre pezzi di cui fu particolarmente gustata la «chanson plaintive» del Tirindelli.

Il m Tomadini presentò poi la scuola corale che eseguì, pure applaudita due cori del Verdi e un inno ginnastico.

Alla fine i convittori diedero nel parco, *un saggio di ginnastica* molto elementare.

Cena d'amici

Sabato sera alla «Città di Trieste» *gli* «habitués» *si* adunarono a lieto *simposio* per battezzare la nuova sala aperta di recente nel ristorante.

Ci si misero in venti, videro il fondo di numerose bottiglie, discussero animatamente per due ore, ma .. il nome non fu trovato.

La festa si dovrà, perciò, rinnovare.

da Gonars

La medaglia ad un valoroso

29. Il nostro paese è oggi in festa. Ovunque sventolano bandiere, ed i muri sono tappezzati di iscrizioni inneggianti all'Italia, all'Esercito, all'on. Hierschell E' in festa per la consegna della medaglia al valore ad un suo figlio: Boemo Giuseppe.

Alle dieci, una folla enorme si accalca dinanzi al Municipio, ove seguirà la consegna della onorificenza. Fanno scorta d'onore un drappello di cavalleggeri di Saluzzo, i R. R. carabinieri e le guardie comunali in alta tenuta.

L'on. Hierschell, ossequiato dalle Autorità, è ricevuto in una sala del Municipio, dove a tutti gli invitati viene offerto il vermouth. Noto, oltre al Sindaco, sig. Santi, alla Giunta ed al Consiglio in *corpore*, il festeggiato *Boemo*, ed i reduci Dose, Candotto, *Cocetta Giuseppe e Giovanni*, Ciroi, Ioan, Beato e Zorzin

Al capitano *Gilioli*, è dato l'incarico *di fregiare il* petto al Boemo.

Fra gli intervenuti vi è il sig Della Rovere, in uniforme di tenente, il cancelliere della Pretura di Palmanova sig Belli, anche in rappresentanza del Pretore sig. Crachi, l'ispettore Gaggia, Miotto, i due Zaudonà, Dalan, Sarreo, di *Molino di Castions*; una eletta schiera *di signore e signorine, delle* quali non faccio nomi per non incorrere in dimenticanze spiacevoli.

Intanto arriva la banda di Fauglis, tutti scendono nell'atrio, ornato di bandiere e sempreverdi, e fra un religioso silenzio prende a parlare il capitano Gigioli.

«Non ebbi — dice — la fortuna di venire destinato in Africa, sono però orgoglioso per i fasti del nostro esercito al quale appartengo, e mi gode l'animo per l'incarico avuto di fregiare *il* petto di un valoroso.» Fa poi dei *rapporti fra* le luttuose dimostrazioni del 1896 e l'entusiasmo d'oggidì; accenna al valore dimostrato dai Boemo alle Due Palme, dove il suo capitano Bonanno lo additò ad esempio e lo volle decorato, e chiude con un evviva a Gonars ed ai reduci.

Segue poi il Sindaco che porge il saluto ed i sensi di riconoscenza ai *reduci, i quali* con nobili sacrifici in nalzarono il nome e il prestigio della nazione. E' *felicissimo* quando rievoca i due caduti del Comune, Del Frate e Candotto

L'on. Hieschell quindi parla rivolto al popolo. Egli tesse un elevato e nobile discorso.

Rievocò i posti *gloriosi d'Italia*, il valore dei combattenti, guidati da un *figlio del forte Friuli*; e si dichiarò fiero di rendere omaggio ai valorosi gonaresi

L'onorevole è alla fine calorosamente applaudito.

Dopo un coro di bimbi alla bandiera ed una declamazione «Sono italiano» detto con garbo da un alunno, il festeggiato, visibilmente commosso, dice poche parole di *ringraziamento* e quindi la commovente festicciola ha termine.

Prima del banchetto, di oltre 70 coperti, l'on. Hierschell e le autorità sono ricevuti in casa del sig Giuliani.

Ivi visitammo la «braida», ex Toppo, ed ora proprietà del Comune di Udine; braida tenuta proprio con tutte le regole di agraria; tanto che tutti non ebbero che parole di congratulazione per l'ottimo «Sior Carlo».

A mezzodì seguì il banchetto, servito bene, riuscito schiettamente allegro e chiuso fra indovinati brindisi.

Argo

La ferrovia Motta-S. Vito e Motta-Portogruaro

Da Roma 29.

Con il giorno 30 giugno 1913 verranno aperte al pubblico servizio il tronco da Motta di Livenza a Portogruaro della linea Treviso-Motta-Portogruaro e la linea Motta di Livenza-S. Vito al Tagliamento; dallo stesso giorno l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ne assumerà l'esercizio.

Il tronco Motta di Livenza-Portogruaro, a semplice binario ed a scartamento normale, è lungo 17 chilometri e comprende la stazione di Pramaggiore. La linea Motta di Livenza-S. Vito al Tagliamento è a semplice binario ma a scartamento normale. Ha sede comune col tronco da Motta di Livenza a Portogruaro fino a 3 chilometri dalla stazione di Motta.

La linea è *lunga* 26 chilometri e comprende anche le stazioni di Annone Veneto, Pravisdomini, Chions, Azzano Decimo, e Sesto al Reghena.

Tanto il nuovo tronco quanto la nuova linea vengono compresi nel compartimento di Venezia per il servizio sanitario sono aggregate all'ufficio sanitario di Milano.

Il servizio sarà fatto con quattro coppie di treni viaggiatori giornalieri, una delle quali si effettuerà nella sola stagione estiva.

L'allucinazione

Un'ora fa, io era ancora prigioniero E che prigioniero! Non era mica la mia libertà o il mio onore che era in pericolo; no, era la mia testa.

Ho conosciuto i sonni turbati dall'incubo della ghigliottina. Ho passato, con spavento, le mie mani, madide di sudor freddo, sul mio *collo* agghiacciato, per indovinare il posto che avrebbe reciso la mannaia. Ho udito urlare alle mie orecchie la folla ostile; ho udito il grido: «A morte! A morte l'assassino!»

Ed ora tutto ciò è finito, è sparito. Sono libero! Ho ritrovato la strada chiassosa e le gaie luci dei magazzini. Ora andrò a pranzare con mio comodo. Seduto davanti al fuoco, fumerò la mia pipa, e, questa notte, dormirò calmo, riposato, nel letto tiepido che mi aspetta.

Eppure, non mi sono mai sentito così colpevole come in quest'ora, in cui i giudici mi hanno assolto Chiedo a me stesso per quale aberrazione non hanno saputo vedere l'essere che io sono in realtà. Rimango interdetto davanti alla potenza del negare, ed ho bisogno, per rimettermi, di scrivere la verità che ho travisata, da tre mesi, con tanto cinismo, a punto tale che mi pare talvolta di ingannare me stesso con le mie menzogne.

La verità vera è che sono un assassino, che ho ucciso una donna.

Perchè... non l'ho mai saputo con precisione.

Non per gelosia, in tutti i casi: non l'amavo. Non per derubarla: sono ricco, e le poche lire che le furono trovate addosso non potevano essere una tentazione per me. Non per collera, neppure...

Eravamo in questa camera. Essa, in piedi vicino a quello *specchio*; io seduto come in questo momento. Stavo leggendo. Essa mi disse:

— Scendiamo.. Andiamo a fare una passeggiatina nel Bosco.

Senza *alzare gli occhi*, risposi:

— No, sono stanco. Restiamo.

Essa insistette. Io mi ostinai nel mio rifiuto Essa insistette ancora, e la sua voce mi dette sui nervi. Parlava con tono rabbioso a scatti, con alzate ironiche di spalle. Cercai più volte d'interromperla:

— Taci, te ne prego... Taci, mi annoi...

Essa continuava. Mi alzai mi misi a camminare per la camera, e, mentre camminavo, vidi sul caminetto, una piccola rivoltella che sono solito prendere con me, quando esco la sera. Macchinalmente, *la* presi. Ma nell'istante stesso in cui l'ebbi in mano, avvenne una cosa curiosa in me. La voce della mia amante che da principio, mi dava soltanto un po' di noia, mi tormentò talmente che ne sentii un atroce dolore.

Non erano le parole che essa pronunciava che mi esasperavano; era la voce sola. Se avesse detto delle parole senza nesso o dei versi sublimi, *io ne avrei provato lo stesso supplizio.* Sentivo un bisogno di riposo, di calma assoluta. Come, perchè si fece, nella mia testa, una relazione fra la rivoltella che tenevo in mano ed il silenzio che non potevo ottenere?.. Non *lo so*; ma il fatto sta che questa relazione si precisò Alzai il braccio, appoggiai un dito sul grilletto, e *vidi* subito cadere la donna, prima ancora che essa avesse avuto il tempo di cacciare un grido.

In generale, sono delle allucinazioni vertiginose che attraversano il cervello, *senza* che il *pensiero vi si fermi*. Ma questa volta, si sarebbe detto, che nel passare questa visione si fosse attaccata bruscamente alla mia ragione, come un unghia che s'imbroglia in una matassa di seta, e *che vi si* impiglia, quando più si cerca di sbrogliarla.

Essa era lì davanti a me, una cosuccia inanimata, col suo calcio d'avorio, la sua canna lucida, il suo tamburello scintillante. Due o tre *volte*, avanzai, poi ritirai la mano. Mi veniva un bisogno di toccarla, di prenderla..

La *mia amante*, in quel momento parlava ancora, o se ne stava finalmente zitta?.. La ignoro. La sola cosa di cui conservi ancora la percezione ed il ricordo, chiari e netti, è che, con l'arma *in pugno, camminai* verso lei, che il mio braccio si alzò, e che, quando fu all'altezza della sua fronte, io premetti sul grilletto Udii un colpo secco come quello prodotto da una frusta Vidi una macchietta rossa sotto l'occhio destro, e la *donna cadde*, molle, come una gonna che si scioglie e che cade sul tappeto.

Allora, *bruscamente, mi* tornò la *ragione*, ed un *folle terrore* s'impadronì di me. Gettai la rivoltella, corsi come un pazzo per tutta la camera, senza pensare a chinarmi sulla mia vittima, e spinto non so da quale istinto di viltà, aprii la porta e scendendo la scala a precipizio, mi misi a gridare.

— Aiuto!.. Aiuto!. Si è uccisa!.. Si uccisa!

Da quel principio si credette al suicidio Poi, dei periti lo trovarono assai *improbabile. Fui arrestato. L'istruzione* fu lunga.

Avrei potuto, con una sola parola, chiarire tutto, dire:

— La cosa è accaduta così e così.

Ma mi ostinai a negare E siccome, dopo tutto, bisogna sempre dare un motivo ad un delitto e che non se ne *potè trovare alcuno contro di me, io* fui assolto.

Esamino tutto ciò con sangue freddo, ora, e mi domando a me stesso se non ebbi torto a mentire. Se avessi narrato ai giurati ciò che sto scrivendo qui, *mi avrebbero essi creduto?* Mi avrebbero rimandato libero e franco? Credo che ho fatto bene a negare. Ci sono certe verità che somigliano tanto alla menzogna, che è assai difficile crederle...

Che bella cosa essere libero, potere andare dove e come più ci piace!..

Dalla mia finestra, verso *la strada*, delle case, degli alberi.. E' proprio qui che si è lì svolto il dramma. Non mi volevano più dare questa camera; ma io invece, ci tenevo a tornarci. Non temo gli spettri, io!.. e, per scrivere questi ricordi, mi era più come trovarmi qui, perchè le rimembranze tornano più vivide nei luoghi ove nacquero.

.... Veramente questa confessione *mi ha calmato*: ho *ora* l'animo chiaro, netto, come lavato.

Cercherò di dimenticare questo brutto *sogno*. Andrò a *vivere in campagna*, lontano da Parigi. Fra breve, la gente avrà dimenticato il mio nome Sarò un altro uomo, con un'esistenza nuova, con vesti da contadino. Non mi riconoscerò io stesso.

C'è specialmente una cosa che non voglio conservare: questa rivoltella, *che mi è stata, pochi momenti fa*, restituita dal cancelliere del tribunale. Mi ricorderebbe delle ore troppo penose. *Se avrò bisogno di un'arma, ne* comprerò un'altra.

E davanti a me mentre sto scrivendo, e *la sua sola vista mi fa* male. Però è una cosuccia graziosa... si direbbe che è un ninnolo, un giocattolo... Considerato sotto questo aspetto non pare affatto pericoloso.

Ho preso la piccola rivoltella.. E' leggera e liscia... E' anche fredda... Mi fa una certa impressione.. *un lieve* senso di paura.. E' una cosa misteriosa, quest'arma che dorme e che *pare innocua* .. *Un coltello, si vede* il pericolo; si segue coll'occhio la lama tagliente, fino alla punta acuminata... *Ma qui nulla di tutto ciò*... Bisogna sapere... Non voglio tenerla presso di me... Domani stesso la venderò. Oh! venderla? Ebbene, no! la regalerò a qualcuno.. O, meglio, la getterò.

Dopo tutto perchè?.. *In tutti i casi*, non voglio vederla per un certo tempo. La guardo troppo.. Ma è cosa naturale, *non vi pare?.. giacchè* è qui come un testimone muto... Ma sono deriso, non terrò con me neppure più *un'altra ora*...

Scrivo sempre con quest'arma davanti a me... le persone che si suicidano devono tracciare a questo modo le loro ultime volontà...

Che sensazioni debbono *provare?*.. Ma le immagino facilmente, nettamente: da principio, non osano guardare *l'arma*: *poi, presa la decisione, chissà* se, al contrario, ne possono staccare gli occhi... Se non ne sono, invece, *affascinati, allucinati?*

Veramente, ci vuole forse tanto coraggio per ammazzarsi?... La cosa più difficile, il gesto più arduo, deve essere di stendere la mano, di prendere l'arma, di sentirne il *freddo contatto*..

Ebbene, no! Tengo la rivoltella nella mia mano sinistra... appoggio la canna *alla mia tempia*.. *Non è poi* una sensazione tanto spiacevole... Un piccolo brivido.. poi l'acciaio si riscalda al contatto della carne...

No, non è questo che dev'essere il più terribile... E' l'istante in cui si preme il grilletto... l'ultimo ordine che l'arma dà alla macchina...

. Chissà?.. Forse *neppure questo* è tanto orribile..

Quando la vertigine si è impossessata *di voi, vi sentite attratto* irresistibilmente...

Sento ciò benissimo...
...Non si è più nulla..
..Non si sente più nulla ..
..L'ignoto vi chiama ..
...Vi attira .. vi afferra.
...e si preme il grill.

. . . .

Maurice Level

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Scuola e famiglia

Sabato in un'aula della scuola di S. *Domenico si è riunita l'Assemblea* di questa Società che ha recati tanti e così notevoli benefici ai fanciulli dalle classi *meno abbienti della nostra* popolazione.

Presiede il comm. Pecile, sono presenti, la *vice-presidente* signora F. Fracassetti il segretario cav. Bruni, i consiglieri avv. Cristofori, cav. Spezzotti signor Barnaba, De Viduis e fot Lilli ed i sindaci rag. Biancuzzi e cav. Persa.

Tra i soci intervenuti notammo le signore co Colloredo, Murero, Cosattini *Muccelli, Basta, Cappellazzi ed i signori* il comm. prof. Fracassetti, maestro Cappellazzi; sono giustificati il comm. Borgomanero, e *il* prof. cav. L. Pizzio.

Aperta la seduta il comm. Pecile invita la vice presidente signora *Francy Fracassetti* a dar lettura della relazione morale.

La signora Fracassetti così dice:

Egregi Colleghi

Poche parole e qualche cifra credo *bastino a sintetizzare l'opera della* «Scuola e famiglia» nel 1912.

Da tanti anni ormai Voi sentite ripetere, quasi a *richiamo* di *benefica* attività, gli scopi di questa istituzione ed il suo svolgimento; e le nostre Relazioni *morali*, costrette sempre nelle angustie dello stesso tema, diventano *necessariamente monotone*; ma con certi motivi cari al nostro cuore anche se vecchi, anche se sempre gli *stessi*, ci procurano un senso di serena letizia, esse ognor più ci assicurano che fatiche, oblazioni, sacrifici, costanza di propositi e di lavoro non sono vani, e che per tanta concordia di sentimenti e di sforzi alte finalità di bene sono state raggiunte.

«Scuola e famiglia» procede per la sua via *confortata, sorretta, fortificata* dalla simpatia di tutti, così di coloro che la beneficano e la tengono *in vita, come di quelli* che da essa traggono direttamente vantaggio.

Con una relazione sul funzionamento *della istituzione* dalle origini al 1911, coi nostri resoconti morali ed economici, con parecchi diagrammi e prospetti grafici e con alcune fotografie abbiamo partecipato alla Esposizione internazionale di igiene sociale in Roma, nel 1912.

La Giuria, apprezzando molto «i sani *criteri educativo morali divulgati* fra le giovani generazioni» conferì alla «Scuola e famiglia» il diploma d'onore. *Altissima onorificenza* che molto conforto procurò a chi dedica alla nostra cara istituzione cure affettuose ed assidue.

Alla direttrice signorina Ida Bianchi, esempio mirabile di intelligente abnegazione e di virtù, fu conferita la medaglia d'oro.

Quantunque nell'anno *glorioso* che ogni cuore italiano ricorderà con commosso orgoglio, gli appelli alla carità *siano stati frequenti e vari, i nostri* introiti non diminuirono.

Gli Enti che generosamente ci sussidiano, *convinti di far opera veramente* saggia di previdenza e di pietà, ci continuarono i loro contributi.

Accenno con viva e perenne riconoscenza al Comune di Udine e alla Cassa di Risparmio.

Le oblazioni varie e quelle in onore dei defunti, gentile espressione di compianto e di devozione, furono più che mai generose, e le offerte per acquistare i soliti vestiti e zoccoli andarono *oltre le due mila lire, e* bastarono a coprire le forti spese; la Fiera pasquale di beneficenza fruttò, *per la quota a noi spettante, circa* quattro mila lire.

A tanta generosità noi dobbiamo se *ci fu possibile* accogliere 540 *dei* 615 alunni che chiesero a principio d'anno di essere iscritti ed accettarne altri 42 durante i mesi di scuola, e di averne poi 394 frequentanti la sessione autunnale. Anche al corso festivo la presenza fu numerosa e costante.

La ginnastica all'aperto il foot-ball, i vari giuochi, il cinematografo con adatti programmi morali e patriottici, altri divertimenti educativi ed istruttivi,

APPENDICE DEL «PAESE» 74

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

deva per lui l'essere il più felice o il più sventurato fra gli uomini. Tocco dalla sua innocenza e dalle angherie di cui la vedeva vittima aveva principiato dal compiangerla, quindi, scoprendo ben presto in lei le più squisite qualità, una virile energia unite alle pudiche grazie della vergine, non aveva saputo reggere a seduzioni irresistibili.

Padrona di sè, e con la persuasione in cui era che sir Tomaso Elgin eseguiva un'odiosa commedia, Enrichetta lo stava osservando con tutta la sua potenza di penetrazione.

— Crediate, signore, incominciò..

Ma egli *interrompendola* e con una straordinaria veemenza:

— Oh! lasciatemi finire. signorina, disse, ve ne scongiuro.. Molti al mio posto si sarebbero *rivolti* a vostro padre; in invece ho pensato che, nella vostra posizione eccezionale, sarebbe stato un tradimento.. Ho molte ragioni di credere che il signor della Ville Haudry avrebbe favorevolmente accolta la mia domanda... Ma eppoi.. non avrebb'egli cercato di far violenza ai vostri sentimenti!. Ora, è a voi sola, o signorina, a voi sola, in tutta la vostra piena libertà di decidere, che io vorrei andar debitore...

L'espressione della più viva ansia emanava i suoi lineamenti per solito immobili, e con *accento strano*:

— *Signorina, disse, io sono* un uomo onesto, vi amo, volete essere mia moglie?

Con uno slancio del genio in lui ingenito della doppiezza, aveva trovato l'unico argomento, forse, che potesse far credere alla sua sincerità. Ma che importava ad Enrichetta?..

— Siate certo, o signore, *incominciò*, che io apprezzo qual conviensi la vostra domanda, ma non posso più disporre di me.

— Ve ne scongiuro.

— Liberamente, e fra tutti, ho scelto Daniele Champcey. Il mio cuore e la mia vita gli appartengono.

Egli barcollò, come prossimo a venir meno, e con voce soffocata:

— Non mi lascerete dunque un barlume di *speranza?* balbettò

— Sarebbe un illudervi, o signore, ed *io* non ho *mai* ingannato alcuno.

Ma l'onorevole Tomaso Elgin era di quei tali che non facilmente disperano e si rassegnano. Non era di quelli cui un primo smacco abbatte e disanima.

E lo mostrò chiaro. Dall'oggi al domani cambiò come se il rifiuto di Enrichetta lo avesse colpito nelle fonti stesse della vita. Contegno, gesto, tono di voce, tutto in lui svelò il più profondo scoramento. Sembrava persino fosse allungato e diventato anche più smilzo.. *Un amaro sorriso gli* increspava le labbra, e le sue fedine a spazzola, tenute prima con tanta cura, pendevano miseramente sul suo petto, E quella immensa malinconia non doveva che *farsi* sempre maggiore, sino a diventare talmente palese, che tutti chiedevano alla contessa Sara:

— Ma che cos'ha mai il povero sir Elgin? va facendosi ogni giorno più tetro.

— E' infelice, ella rispondeva con un sospiro che avrebbe potuto creder fatto a bella posta per stimolare la curiosità e spingere altrui ad *osservare*.

Taluni notarono, e poterono quanto prima constatarlo, che sir Tom non *sedeva* più vicino ad Enrichetta come prima, e che sfuggiva le occasioni di dirigerle il discorso. Non già che rinunziasse a lei, tutt'altro; egli non faceva che continuare il suo assedio *alla lontana, passando serate intiere* a contemplarla da lungi, assorto in una muta estasi. E sempre, e senza posa, e d'appertutto, ella se lo trovava sulle sue orme, come se fosse stato la sua ombra; come se per respirare gli fosse bisognato dell'aria rotta dal fruscio delle sue sottane. C'era da credere che egli avesse il dono di moltiplicarsi dal *modo inevitabile con cui se lo vedeva* comparire sempre dinanzi da tutte le parti, appoggiato ora agli stipiti degli usci, ora alle mensole dei caminetti, con i suoi occhioni puntati sempre sopra di lei. *E quando* non la vedeva lo indovinava, per così dire, sentendo i di lui sguardi fissi sopra di lei, più gravi di una cappa di piombo. Messo alla confidenza di queste molestie. Brévan sembrava non frenar che a stento il suo forte sdegno. Per due o tre volte parlò di provocare quell'abbietto ribaldo — tale era la sua espressione, — e *per calmarlo*, Enrichetta dovette sfiatarsi a dimostrargli che dopo un simile scandalo egli non avrebbe più potuto presentarsi al palazzo, e che ella in tal guisa si sarebbe trovata priva del suo amico da cui poteva ripromettersi qualche aiuto. Si arrese, ma dopo mature riflessioni:

— Questa esecrabile persecuzione non può durare, signorina, disse; costui vi compromette orribilmente. Dovete *lagnarvene al sig. della Ville-Haudry*.

Non senza un'estrema ripugnanza, ella finalmente *visi* decise, ma il conte, alle sue prime parole, la interruppe:

— Io credo, figlia mia, che la vanità v'illuda. *Prima di* occuparsi di una femminuccia insignificante qual voi siete, sir Elgin, che è una delle capacità finanziarie d'Europa, ha ben altre matasse da distrigare...

— Permettete, padre mio...

— E' naturale.. Tuttavia, siccome un tal matrimonio farebbe paghi i *miei voti, siccome stringerebbe vieppiù* i legami che ci uniscono a quella onorevole famiglia, se il signor Tomaso Elgin avesse le intenzioni che dite. saprò ben io costringervi a sposarlo... Del resto lo vedrò e gli parlerò.

Infatti, doveva avergli parlato; perchè, sino dal giorno di poi, la contessa Sara e mistress Brian si ritirarono in buon punto per lasciar soli insieme Enrichetta e sir Tom... L'onorevole «gentleman» era ancor più triste del solito.

— E' dunque vero, signorina, disse, che siete andata a lagnarvi di me con vostro padre...

— La vostra insistenza mi h...

ambiente stesso dove i ragazzi trovano in una confidente intimità espansiva, tutte queste sono forze che attraggono a noi, impedendo così che rimangano incustoditi nelle vie o che seguano i genitori nelle battole.

Noi ci proponiamo soltanto un'opera di integrazione non di sostituzione, e l'orario festivo, dalle quindici alle diciotto, consente alle famiglie di tenersi per molte ore del dì dappresso i figli, e di farli seguire le pratiche del loro sentimento religioso.

A celebrazioni di avvenimenti patriottici assistono i nostri scolari, che i racconti di eroiche gesta infiammano l'animo loro. Speriamo sia semente sparsa in terreno fecondo.

Oltre alla direttrice dieci maestre tutte ormai legate alla «Scuola e Famiglia» da lunga assidua opera di lavoro e di amore, si prestarono al regolare funzionamento dell'Educatorio che messo sulle ruote, e saggiamente diretto, procede diritto e sollecito al suo scopo.

In misura non certo rispondente ai bisogni della vita, e meno ancora al desiderio di compensare degnamente le fatiche delle maestre, nel 1912 furono migliorati gli stipendi; ma il lieve aumento che reca un così esiguo beneficio alle insegnanti grava assai sul bilancio ed accresce le inquietudini che danno le incertezze di entrate, con presago cuore segnate come... speranze nei nostri preventivi.

I fatti non hanno smentito la nostra fede nella bontà di questa istituzione, fede che ci anima costantemente, e che ringagliardisce ogni anno nel veder ripetuti nell'elenco dei nostri benefattori i nomi di amici fedeli, che seguono con interesse lo svolgersi della nostra azione, e l'aiutano con offerte o cooperando a questue ed a fiere di beneficenza largamente proficue.

I nomi di questi benemeriti sono scritti a caratteri d'oro sui nostri registri: io non ve li ripeterò: rispetto la ritrosa modestia di un sentimento gentile, che spesso trae dalla pietà per cari defunti occasione e stimolo, a dare conforto di aiuti a questa nostra garrula e lieta primavera di energie e di speranze; noi vediamo succedersi e confondersi in un'unica idealità fattiva offerte cospicue e modeste che a noi vengono dalla ricchezza buona e generosa e da le piccole fortune operose.

In prospera esistenza visse adunque l'educatorio nel 1912; nessuna contrarietà ha turbato il suo andamento metodico

Gli scolari affezionati a questo Istituto, che è per loro un efficace completamento della scuola ed un parziale affettuoso sostitutivo della famiglia dal quale traggono ristoro al corpo ed allo spirito, corrisposero per risultati morali e didattici e tante cure amorose.

I soci, gli Enti sovventori, i cittadini, la stampa aiutatrice benevola, quanti cioè in vario modo e in varia misura s'interessano alla nostra Istituzione vorranno, noi confidiamo, dare all'opera del Consiglio l'ambito loro consenso.

A tutti costoro vadano ringraziamenti vivi e cordiali.

Quindi il Presidente dà la parola al cav. sig. Perosa il quale dà lettura della relazione dei sindaci.

Da esso rileviamo che le risultanze del conto consuntivo si riassumono nelle seguenti cifre:

Entrate riscosse	L. 20 878 83
Spese pagate	» 20 419 38
Avanzo di cassa	» 459 54

Le cifre del consuntivo attestano la simpatia e la benevolenza che i cittadini e gli enti nutrono per la nostra istituzione, che guidata dall'opera affettuosa dell'onor. consiglio direttivo, sparge i suoi benefici effetti nel popolo udinese, effetti che il tempo renderà sempre più sensibile.

La relazione morale e la relazione dei revisori sono approvate all'unanimità.

Infine la signora *Camilla Pecile*, quale presidente della Società protettrice dell'infanzia consorella della «Scuola e Famiglia» crede doveroso esprimere un plauso all'istituzione per l'opera altamente umanitaria che va svolgendo alla benemerita direttrice signora Ida Bianchi ed alle brave maestre.

Dopo di che la seduta è levata.

L'Assemblea di ieri ha dimostrato ancora una volta quante e quali siano le *benemerenze di questa istituzione*, così largamente aiutata dal Comune e dalla cassa di risparmio e a cui collaborano tante valorose e *illuminate* persone, sinceramente amanti del pubblico bene

Per le Signore viene raccomandato dai signori medici il Vichy Fabris.

Associazione fra casari friulani

Il Consiglio della Società nella Seduta del 27 corrente tenutasi nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, presenti 11 consiglieri, prese importanti deliberazioni. A presidente venne nominato all'unanimità il cav. Polverosi, *ispettore del* Caseificio pel Friuli. A vice-presidente venne eletto il consigliere Cotula Giovanni Francesco.

Per *acclamazione vennero eletti* a revisori dei conti i signori Bearzi Giovanni, Merluzzi Giuseppe ed Ellero Giuseppe.

A tesoriere della Società venne nominato il sig. rag. Virginio Tomadini, cassiere dell'Associazione agraria Friulana.

Per semplificare le operazioni di cassa e le scritturazioni venne stabilito che le quote sociali vengano versate *in due rate: la prima nel mese* di giugno per la mutualità, e la seconda nel mese di Novembre per la Cassa Nazionale di Previdenza.

Venne dato incarico al Presidente di studiare le modifiche da apportare allo Statuto Sociale.

La consegna delle medaglie a due valorosi

La grande sala dello storico Castello offriva ieri un colpo d'occhio vivamente solenne ed imponente.

Una folla di popolo e di autorità la gremiva tutta: in fondo contro grandi finestroni uno sfolgorio di bandiere, e di labari

Tra le autorità convenute notammo: il generale comm. Nicola Pirozzi, il Prefetto comm. G. V. Luzzatto, l'on. Morpurgo, il presidente del cons. Provinciale comm. Renier, il pres. del Tribunale cav. Silvagni, il sostituto Procuratore del Re avv. Tonini, i comandanti del 2.o Fanteria dell'8 o Alpini del 13 o Monferrato, gli assessori Comunali cav. Conti e Tonini, i *rappresentanti degli istituti di educazione*, e di quasi tutti i sodalizi cittadini.

In un apposito ripiano, prendono posto *il generale Chinotto comandante* la brigata di Fanteria, il sindaco comm. Pecile, il pres dei Reduci cav. Marzutti, i quali hanno di fronte i due reduci: Arbace Casagrande insignito della medaglia d'argento, e Noè Gori insignito dalla medaglia di bronzo; dietro ad essi stanno le loro famiglie.

*La cerimonia s'inizia con un applau*dito discorso del generale Chinotto, il quale parla a lungo magnificando i due valorosi.

Quindi il sindaco comm. Pecile così dice:

Con unanime consenso di ammirazione e di affetto l'Italia glorifica in questi giorni i nomi dei suoi figli che, mirabili di slancio e di ardimento, romanamente pugnarono, per aprire a noi nuove *spiaggie* per portare più più lontani i confini della Patria, per dischiudere alla civiltà nuove vie.

In questa storica sala, in questo vecchio castello, memore di fortunose vicende, in presenza della cittadinanza che esultò di *patriottico entusiasmo* all'annuncio delle vittorie, che agli eroi caduti diede tributo di pianto e d'onore, con animo profondamente commosso vi porgo, o giovani, il saluto di Udine nostra.

Per amore della Patria — che si estende ovunque necessità economiche *e politiche sospingono*, i Suoi figli — su quelle terre che Roma irradiò di sua luce possente, i soldati d'Italia in più di *cento battaglie vittoriose* diedero prova del loro valore, affrontando immani difficoltà frapposte dalla natura ostile e della *selvaggia scaltrezza* del nemico. (*Bene!*).

A voi che sulle sponde libiche strenuamente combatteste all'ombra di quel tricolore intorno al quale si è ricostituita l'Italia, nei giorni epici del risorgimento, a voi oggi si leva, con un fremito concorde di *commozione, il meritato omaggio* di plauso e di gratitudine.

Dall'aspro cimento contro il barbaro nemico non tutti, ahimè, son ritornati i figli nostri: alcuni sono rimasti laggiù, sul suolo bagnato del loro sangue generoso; e *il cuore ci si* stringe pensando agli orbati genitori, agli afflitti parenti... Si risollevino essi nella coscienza di aver offerto il più sacro il più prezioso olocausto ad una causa nobile e grande, e li conforti il pensiero che dei cari perduti è in tutti profondo e reverente il ricordo, destinato a durare ben oltre i termini della breve vita mortale. (*Approvazioni*)

Con affettuosa, intensa riconoscenza *l'animo nostro si volge pure in questo* momento al Duce valoroso e prudente, al nostro illustre concittadino generale Caneva, che, chiamato alla *direzione* suprema dell'ardua impresa voluta dal popolo italiano, seppe degnamente corrispondere all'alta missione dalla Patria affidatagli (Applausi)

Nel porgere ai forti il doveroso tributo della pubblica lode, auguriamo per l'avvenire all'Italia nostra un'era *feconda di pace* e di attività prosperosa.

I nostri bravi soldati, deposte le armi, tornino lieti al quotidiano, modesto lavoro dei campi e delle officine si *riconsacrino* a quell'opera di rigenerazione economica del paese, che si svolge intorno a l'ambiente onesto e sereno *della famiglia*.

E se un giorno il pericolo minacciasse la nostra gioventù, temprata alla severa *disciplina del lavoro*, saprà togliersi alla dolce tranquillità della casa e occorrerà generosa e fidente, per difendere le patrie *libertà*, per tenere sempre alto e rispetattato il nome d'Italia. (*Applausi*).

Quindi il venerando cav. Marzuttini porta ai valorosi il saluto ed il plauso dei reduci delle patrie battaglie.

Da ultimo il dr. Alberto Asquini che fu a Bengasi ed a Rodi, sottotenente *di complemento* del 79. *fanteria*, con nobili parole porta ai valorosi premiati, il saluto affettuoso e commosso *di quelli* che loro furono compagni.

Dopo di che il generale Chinotto punta sul petto dei valorosi le medaglie mentre il pubblico scoppia in una grande *imponente* ovazione

L'arrivo del generale Spingardi

Ieri col treno delle 5 è giunto nella nostra città S. E. il generale Spingardi ministro della guerra.

Alla stazione fu ricevuto dal generale comm. Pirozzi, dal Prefetto e dall'on. Morpurgo.

La folla improvvisò all'illustre uomo una calorosa dimostrazione.

Circolo Cacciatori Friulani

Venne approvato la relazione morale finanziaria per l'anno 1912.

Si deliberò di istuire un Ispettore generale per la provincia il quale riferisca sui provvedimenti da prendersi nelle località dove maggiormente avvengono ifrazioni di caccia e su tutto quanto può interessare la Società.

Si procedette alla rinnovazione di metà *dei membri* assegnati al consiglio direttivo.

Venne preso atto di varie comunicazioni fatte dal Presidente.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 22 al 28 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	7
» morti »	—	»	1
» esposti »	1	»	1

Totale n. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Sandrino fornaciaio con Maria Del Medico operaia — Salvatore Peletta impiegato con Olga Zabai casalinga — Alvise Paguntti scalpellino con Tranquilla Cassutti idem — Francesco Adolfo Pari impiegato ferroviario con Anna Danesi casalinga — Getulio Gregoratti agente commercio con Celidea Zuccolo sarta — Buiatti Silvio fotografo con Lucia Franco casalinga.

Matrimoni

Carlo Fachin muratore con Giulia Marioni cameriera — Giovanni Lorenzini negoziante con Teresa Spangaro civile.

Morti

Derna Alvisio di Giovanni di mesi 18 — Carlo Ercasi di anni 72 tintore — Maria Vemmer ved Zanier fu Giovanni di anni 70 casalinga — Romana Macor di Enrico di mesi 2 e giorni 22 — Iola Bi Giusto di Ettore di mesi — Giovanni Francescatto di Nicolò di anni 18 impiegato — Francesco Visentin fu Liberale di anni 71 pensionato — Eliso Colautti di Giuseppe di mesi 3 e giorni 15 — Dino Beltrame di giorni 19 — Mario Del Torre di Carlo di anni 3 e mesi 7 — Gino Buiatti di Antonio di mesi 3 e giorni 15 — Elea Seresoppi di Luigi di mesi 11 — Antonio Trincardi fu Giuseppe di anni 84 pensionato — Maria Gattesco-Gregoratto fu Giovanni di anni 79 casalinga — Teresa Blasuttig-D'Agostino di Andrea di anni 38 idem — Giovanni Bortolussi di Giacomo di giorni 4 — Giovanni Della Zanna fu Luigi di anni 58 agricoltore — Teresa Antoniutti fu Pietro nubile di anni 82 mendicante Luigia Cargnelutti-Gaier di Santo di anni 32 contadina — Serafino Doferri di anni 64 esc infermiere — Assunta Nobile di Giuseppe di anni 5.

Totale 22 dei quali 3 apparramenti ad altri Comuni.

L'isola di Taso incendiata dai greci?

Sofia, 29. — L'isola di Taso — che sorge di fronte al golfo di Cavalla e sulla quale i bulgari non nascondono le loro aspirazioni — è da iersera in fiamme.

L'incendio cominciò sulla costa del Capo di S. Giorgio, ove i greci appiccarono il fuoco a una foresta.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.6 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.6.
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.50 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.4 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.59 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 3.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.35 — 12.56 — 17.38 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.23 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.58.
Trieste S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.53 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.38 — 12.38 — 15.16 19.26

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*